

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri galimane.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tullini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La questione orientale, anche dopo sciolta a quel modo la Conferenza di Costantinopoli, occupa più che mai l'Europa. Due atti diplomatici si erano resi noti al pubblico, una circolare del Granvisir-Midhat, nella quale era accennata la volontà della Turchia di respingere ogni intervento straniero nei suoi affari interni; ed un'altra di Gorciacoff, nella quale la Russia indirizzava un punto interrogativo alle altre potenze, per chiedere ad esse, che cosa pensavano di fare dopo l'offesa loro dignità per il rifiuto della Turchia.

La prima di queste circolari poteva dirsi una bravazzata, mentre si sa, che l'Impero ottomano non esisterebbe forse oggi in Europa, se questa non fosse più volte intervenuta a sostenerlo. Quella circolare aveva l'aria di una sfida, spiegabile soltanto con un esaltamento prodotto dalla vittoria diplomatica raggiunta.

L'altra circolare ha un carattere molto più grave. Sembra, che la Russia dica alle potenze: se voi non vi sentite offese dalla condotta della Turchia, me ne sento ben io; ora, e voi provvedete all'onore vostro con me, o ci provvederò io per mio conto. Le altre potenze pajono disposte a star a vedere che cosa sapranno fare la Turchia e la Russia; ma se questa agisse, che cosa farebbero? E più possibile eramai quella politica di non intervento, sulla quale avrebbero potuto accordarsi prima?

Ed ecco, che in mezzo a queste inquietudini dominanti nella politica generale, sopravvenne da Costantinopoli uno di quei fatti, che per essere frequenti in Turchia, non sono meno strani, né sconvolgono mene tutte le politiche previsioni.

Dopo la deposizione di due Sultani e l'uccisione, o l'allontanamento di parecchi ministri, era riuscito al capo della giovine Turchia, a Midhat pascià, di diventare granvisir nel momento che doveva prodursi, mercé sua e la Costituzione all'europea da lui fatta proclamare, una vera rivoluzione nell'ordinamento politico dell'Impero ottomano.

Quella proclamazione di uno Statuto liberale venne generalmente considerata quale uno stratagemma diplomatico; poichè era generalmente molto scarsa la fede in una Costituzione turca. Tuttavia, una volta pronunciata quella parola, essa faceva fare un grande passo alla questione orientale, qualunque si fosse la riuscita di quel tentativo. La Costituzione turca creava per l'Impero ottomano un diritto interno, al quale i diversi Popoli che lo compongono potevano in ogni caso appellarsi. Era già qual che cosa, che si avesse riconosciuto dover cessare l'arbitrio e venire sostituito dalla legge fatta da un Parlamento.

Tutti dovevano aspettarsi, che Midhat pascià si affrettasse a mettersi all'opera, per approfittare del breve tempo che ancora durava l'armistizio, onde rappacificarsi colla Serbia e col Montenegro, e mostrare all'Europa di voler seriamente attuare la nuova Costituzione.

Ma ecco come, per una delle solite congiure di palazzo, le quali non sono di certo nell'ordine costituzionale, poichè Midhat era responsabile dinanzi al Parlamento, si piglia Midhat, le si destituisce e lo si caccia in esilio, se pure avrà la ventura di arrivarci incolume.

Per iscarsare quest'atto stravagante di despotismo al vecchio uso turco, s'inventavano delle storielle, tra le quali c'era ch'egli volesse sostituire di nuovo Murad dichiarato pazzo ad Hamid. Queste sono storie buone per i Turchi; ma per gli Europei si lascia capire, che egli voleva fare da Sultano, comandando a suo modo; invece di lui; come se, attuata la Costituzione, avessero potuto sia il Sultano, sia il ministro fare di loro capo, senza ascoltare il Parlamento.

Il fatto che toccò a Midhat resta ora come il più grande argomento, per provare, che la sua Costituzione è una vana parola e non può attecchire in Turchia, perchè, cominciando dal Sultano, nessuno la comprende nemmeno. Dicono di volerla mantenere; ma se si comincia dal violarla in quello stesso, che l'ha, col consenso del Sultano, fatta proclamare, chi le crederà più mai?

Se a Midhat non toccherà qualche accidente per istrada ed egli raggiungerà incolore e libero il luogo qualunque del suo esilio, egli avrà campo di meditare sulle sorti del suo paese, e dovrà esclamare: Il solo Turco costituzionale ero io; e per questo i miei compatriotti mi hanno cacciato.

I pochi in Europa, i quali cercavano di persuadere se medesimi di avere qualche fede nella Costituzione turca, e che trovavano utile, che se ne facesse almeno lo sperimento, ora avranno cangiato di parere anch'essi, e forse diranno che questo non è che un passo di più verso la dissoluzione dell'Impero ottomano.

Anche il Papato volle tra il 1846 ed il 1848 tentare uno sperimento, essere riformatore, liberale, costituzionale ed amico dell'Italia; ma ben presto dovette ricredersi, e di assolutista che era diventò infallibile e sentenzioso contro tutte le Nazioni, che vogliono reggersi da sé col sistema rappresentativo. Ora a Costantinopoli si rappresenta la stessa commedia e nel modo medesimo che nella Roma dei papi; e probabilmente la catastrofe sarà somigliante. I due papi del nostro tempo erano entrambi successori dei Cesari, e si trovano tra loro tanto simili, che ora hanno anche fatto alleanza. La logica della storia ricaverà a Costantinopoli conseguenze molte simili dalle simili premesse.

Questi fatti della Turchia hanno eclissato ogni altro avvenimento. Abbiamo già detto, che qualche luce sulla questione orientale la si poteva attendere all'apertura del Parlamento inglese. Difatti il discorso della Corona, le manifestazioni dei ministri nella discussione dell'indirizzo ed i documenti pubblicati in tale occasione mostrarono abbastanza chiari gli intendimenti dell'Inghilterra ed un cotal poco anche quelli dell'Italia, che ci erano lasciati totalmente ignorare.

Noi non intendiamo recapitolare qui i telegrammi in proposito già veduti dai nostri lettori. Soltanto osserviamo, che l'Inghilterra, mostrandosi conservatrice dell'integrità dell'Impero turco, ha voluto nel tempo medesimo ottenere delle garantigie di buon governo per i cristiani, appunto per evitare l'intervento della Russia ed una guerra. Essa non ha mostrato molta fede nella Costituzione turca; ed il fatto di adesso prova, che aveva ragione. L'invio a Costantinopoli di Salisbury, che passò per le diverse capitali d'Europa onde conoscere le intenzioni dei gabinetti, fu per far valere appunto questa politica, colla quale si vede che si accordava perfettamente anche quella dell'Italia. Sopra una tale politica l'Inghilterra insiste ancora, e crede che sarebbe tanto di guadagnato, se la Porta facesse la pace colla Serbia e col Montenegro prima che cessi l'armistizio e che cercasse modo di trattare bene i cristiani. Il guadagnar tempo è per lei già qualche cosa. Se poi la Turchia non facesse senno e se la Russia intervenisse colle armi, si vede, che l'Inghilterra conserverebbe la piena libertà d'azione a salvaguardia dei suoi interessi.

Ci sono di quelli che presumono, che allontanamento di Midhat pascià ci abbia avuto mano anche la diplomazia della Russia, come quella dell'Inghilterra, l'una perchè non vorrebbe la Costituzione, l'altra perchè non ci creda. Entrambe ereditano poi, che il nuovo Governo della Porta possa più facilmente fare la pace ed accordare delle concessioni speciali ai cristiani.

Ma queste sono congetture; e trattandosi della Turchia bisogna soprattutto evitare di farne ad aspettare che parlino gli avvenimenti. Il certo sì è, che questi continui mutamenti hanno fatto perdere la speranza anche ai più favorevoli alla conservazione della Turchia.

In Francia disputano ora per l'applicazione della legge sulla stampa dei tempi imperiali. In Germania fanno polemiche irritanti coi giornali francesi. È questo un presentimento per la temuta rinascita, od un cattivo mezzo per evitarla? In Austria non sono giunti ad accordarsi circa alla Banca; ed il capo del Ministero ungherese Tisza per questo ha dato la sua dimissione. Non si sa comprendere come non la intendano nelle due parti dell'Impero dualistico, che almeno in fatto d'interessi economici e commerciali le due parti ci guadagnano a stare unite. In Russia si commenta già dalla stampa quale una prova della vanità della Costituzione turca il fatto di Midhat.

Dopo il punto interrogativo della Russia alle cinque altre grandi potenze, queste si consultano, pare, tra di loro; ma rimangono poi anche in attesa degli avvenimenti. Taluno vuol credere che il nuovo granvisir Edhem pascià sarà sollecito di fare la pace colla Serbia e col Montenegro; ma c'è poco tempo da perdere. Pare che un poco del fatalismo turco del resto sia appiccicato anche agli Europei col bazzicare tra quella gente. Ora la migliore politica sem-

bra sia considerata quella di attendere gli avvenimenti.

Non diversa è la condotta del capo del Ministero italiano, che in fatto di lasciar passare, lasciar andare supera forse quanti ministri abbiamo mai avuto. È il caso davvero di dire, che il mondo va da sé; soggiungendo però che va molto male.

A Roma, dopo la questione famosa del marchese, o duca di Sapri, e della pensione da accordarsi ai superstiti di quella spedizione, che venne seppellita negli uffici con accordo universale, dando piena ragione al Sella, contro il quale la stampa, della consorte nicoteriana aveva tante declamato; dopo che il Depretis, che aveva lasciato passare la proposta encomiandole, trovò bene che gli uffici la respingessero; dopo l'insulto fatto alla Camera dai repubblicani di Milano di non accettare la sua deputazione, che del resto non era invitata alla dimostrazione repubblicana che vi si voleva fare; dopo, consumato un po' di tempo nel discutere leggi inutili, nell'indire interrogazioni, e proposte di legge di singoli deputati, la Camera si aggiornò per mancanza di lavoro; per mancanza di deputati presenti, durante la baldoria del Carnevale. Adunque gli affari del paese sono rimessi alla Quaresima.

I deputati presenti hanno però trovato modo di occupare i loro ozii parlamentari. Essi fecero due radunate della Maggioranza; cioè una della presunta Maggioranza, l'altra della Minoranza repubblicana della stessa, mentre altre frazioni se la discorrevano senza molta solennità.

Da tutte queste radunate risultò, che alcuni sono malcontenti del Depretis, che fa nulla e lascia fare, altri del Nicotera, che chiaccherà troppo a Catanzaro; tutti che il verbo di Stradella non diventi mai fatto. Chi vuole che si convochi la Maggioranza per fare la ammonizione al Depretis, o per dargli un capo; e dei capi che assumano la tutela e la sorveglianza dei ministri, o per mettere d'accordo le varie frazioni della Maggioranza stessa; chi vorrebbe mandar fuori l'uno o l'altro dei componenti il Ministero, per surrogarlo con qualche altro. Si deve anzi dire, che la crisi ministeriale è da qualche tempo in permanenza; poichè infinite sono le combinazioni ministeriali, che da qualche giorno fanno capolino in tutti i giornali della così detta Maggioranza. Questi giornali poi riboccano tutti di lagni contro il perpetuo tentennare del Depretis, contro al nessun serio proposito suo, e dei suoi colleghi di attuare le promesse riforme e soprattutto le più importanti, contro alla tendenza di aggravare piuttosto che alleviare le imposte, di accrescere le spese, anzichè fare delle economie, di fare dei passi indietro anzichè progredire.

Se si volesse fare una raccolta delle notizie, dei lagni e delle tristi previsioni, che in questi giorni si leggono nei giornali della Maggioranza della diverse gradazioni, si potrebbe avere la triste compiacenza di vedere avverati i più sinistri pronostici sulla incapacità politica ed ammi-

APPENDICE

PER UN AUGELLINO D'AMERICA

DETTO IL CARDINALE

L'emigrazione è un tema oggidì trattato da molti e sotto a diversi aspetti. Noi crediamo, che non sarà mai esaurito, perchè l'emigrazione continuerà ad esistere fino a che ci sarà mondo, e finchè ci sarà gente, che crede di migliorare la sua sorte mutando paese.

Per mostrare come questo tema è stato trattato anche dai poeti, riferiamo i seguenti versi dell'ottimo e valente nostro amico prof. Zanella, prendendoli dal *Giornale di Vicenza*, che n'ebbe le primizie. Essi saranno letti volentieri e potranno ispirare i migliori a studiare come rendere gradita la patria ai fratelli.

Co' primi fior la porpora
Della piumosa cresta
Rinnovi e per la pensile
Prigion saltelli in festa,
Bruno augellin, d'America
Già tolto a boschi irsuti,
Che dell'aurea italiche
La novità saluti.

Nella tua conca argentea
Tuffi e rituffi il dorso;
Alle pendenti indivie
Dai con ardor di morso;

E con l'allegro volgere
Del capo e' col garrito
Fai fede che d'Italia
Non t'è molestato il sito.

Ma di precoci anemoni
S'adorna Italia invano;
Invan per tempo i calami
Fa verdeggiar del grano.

Se dalle valli irrigue
Del Piave e della Brenta
E dagli alpini vertici
Lieti di timo e menta,

Cessi al vicino vomeri
Col buco, che la lunata
Fronte volgendo mugola
All'aria abbandonata,

Esce il villano improvvido,
Ed alla gleba opima
Cara al Cantor di Mantova
Prepon selvaggio clima.

A voi dell'irta Ercinia
Coloni; a voi d'Islanda
Pastori, cui gli esigui
Licheni son vivanda,

A voi, cui dell'inopia
Il duro assillo sprona,
Mutar con cielo incognito
La patria si perdona.

Pria che di nevi assidue
V'accerchi ottobre, e scarno
L'illividito pargolo
Un pan vi chieda indarno,

Date al regnante borea
Le pronte vele: i nudi
Prati oltre mar v'accolgano,
I boschi e le paludi.

Là con torrenti e turbini
In affannosa pugna,
Segno al velen de' crotali
E de' jaguari all'ugna,

Nell'alta selva incedua
Messe l'industria squeri,
D'immonda creta e d'alga
V'ergete gli abituri.

Ma cui fu dato il vivere
In questo di natura
Giardino, ove col dattero
Numidico matura

L'alpina fraga, e fluttua
Densissima la biada,
Qual furor messi chiedere
A barbarà contrada?

Isteriti d'Ausonia
Forse il vetusto fianco?
Madre di cento popoli,
Forse ora a noi vien manco?

Per ampie solitudini,
Di palmiti e d'olivi
Un di beate, il Tevere
Volve i suoi biondi rivi;

E la diletta a Cerere
Isola, che le cento
Paceva a' lauri olimpici
Quadrighie d'Agrigento,

Ne' polyerosi spazii
Aloe germoglia e dumi;
Gli sciami ibbei van esuli,
Si sotterrano i fiumi.

Ammainate, o miseri,
L'illusiva vela. Giova
Le lunghe notti al murmure
Della cadente piova

Addormentarsi: il sibilo
Udir dell'aura estiva
Che le olenti ale torpide
Move di riva in riva;

Ma durerete all'ululo
De' pelaghi in fortuna,
Chè d'alga e spuma inondano
A' bamboli la cuna?

Veder le madri esanimi,
Le giovinette nuore
Involute dalla folgore,
Crudi, daravvi il core?

Felici assai, se a vergini
Campi non visti ancora,
Ove al vostro ebbro spirito
La messe già s'indora,

Pria d'innaffiar di lagrime
Le frante zolle esose,
Non porterete il onere
De' figli e delle spose.

G. ZANELLA.

nistrativa del partito che ora governa. Tanto è la confusione dominante, tanto è il grido degli amici della attuale amministrazione contro lei medesima, tanto lo sforzo delle mediocrità che credono possibile di sostituirsi a quelle che fanno mala prova della loro capacità adesso, che si deve rimanere addolorati di avere troppa ragione dei propri avversari politici; poichè non si vede un rimedio possibile e vicino al disordine presente.

Gli errori cui talora gli uomini di Stato anche migliori commettono, sono emendabili quando c'è il proposito ed il vigore per rimettersi sulla buona strada; ma allorché alla piccolezza delle menti, alla inesperienza degli affari, si aggiungono la fiacchezza e l'irrisolutezza negli uomini, che dovrebbero servire di guida agli altri, e si lasciano trascinare di qua e di là da chi li tira, che cosa sperare di meglio, massimamente se gli aspiranti a sostituirli, che sono tantissimi, e non dissimulano punto le loro velleità, addimostrano una capacità ancora minore? In Italia è stata tale e tanta la smania del demolire le migliori reputazioni, gli uomini di maggior valore, che sono ben rari quelli che possono godere di una riconosciuta autorità presso tutto il paese; ed anche quei pochi che la meritano, si trovano in un certo isolamento. Non si trovano poi di fronte due partiti che si possano sostituire l'uno all'altro; ma una piccola Minoranza di Opposizione dinanzi ad una Maggioranza, che si dissolve in tante fazioni, ognuna delle quali ha nel suo seno dei piccoli ambiziosi che pretenderebbero di sfruttare il potere per sé.

È uno stato di cose, che deve far pensare a molti sulla necessità di raccogliere tutte le migliori forze per impedire, se non altro, che il male del Ministero e del Parlamento si propaghi al paese. L'abbandonare turchescamente ogni cosa al destino non gioverà di certo alla patria nostra; la quale potrebbe essere chiamata tra non molto a serie prove. Abbiamo bisogno di tutto il nostro senno, di tutto il nostro patriottismo, di un'azione concorde di tutti i migliori; poichè di tutte le crisi alle quali un paese può essere sottoposto nessuna se ne può pensare di peggiore di quella che proviene dalla debolezza invincibile di coloro che dovrebbero condurre gli altri.

ITALIA

Roma. Da parecchi giorni corrono voci insistenti di dissidi nel Ministero e di probabilità di modificazioni ministeriali. Le seconde sarebbero la conseguenza dei primi. Ai *Fanfulla* risulta che realmente i dissidi esistono, ma che finora non sono giunti al punto di rendere inevitabile una modificazione.

Di questa modificazione era cenno, oltre che in altri fogli, anche in una corrispondenza della *Ragione* in cui leggevasi: « Il Correnti domanderebbe un rimpasto. Vorrebbero che uscissero dal Ministero i due elementi più eterogenei, sotto un rapporto, e più omogenei sotto l'altro: il Nicotera ed il Zanardelli. A questi due uomini di sinistra decisa, si dovrebbero surrogare due uomini di centro: il Correnti stesso e il Peruzzi; per esempio; forse il Melagari dovrebbe lasciare il posto al Ricassoli; ma non se n'è fatta, sinora, proposta formale.

ESTERO

Russia. Abbiamo sott'occhi il testo francese della circolare di Gortakoff agli ambasciatori di Russia a Vienna, Berlino, Parigi, Londra e Roma. Essa riassume dapprima il lavoro della Conferenza, e poi così conclude:

Gli è per tal modo che, dopo più d'un anno di sforzi diplomatici che prevano il vantaggio che le grandi potenze annettono alla questione di Oriente, il diritto che esse hanno di assicurarla in nome degli interessi generali che si trovano impegnati, e la loro ferma volontà di ottenerlo per mezzo d'un accordo europeo, i gabinetti si trovano esattamente nelle stesse condizioni che nel principio della crisi, la quale si è anzi aggravata per l'effusione del sangue, la sovraccitazione delle passioni, e il prolungamento della situazione deplorabile che pesa sull'Europa e che preoccupa a giusto titolo i popoli e i governi.

La Porta non si cura dei suoi impegni anteriori, né dei suoi doveri come membro del concerto europeo, né dei voti unanimi delle grandi potenze. Lungi dall'aver fatto un passo verso la soluzione soddisfacente della questione d'Oriente, l'Impero ottomano è stato ed è una minaccia permanente per la pace d'Europa come per i sentimenti d'umanità e di coscienza delle nazioni cristiane.

In queste condizioni e prima di decidersi sulla linea che crederà dover tenere, S. M. l'Imperatore desiderava di conoscere la condotta che si proponevano di tenere i gabinetti coi quali vorrebbe, per quanto fosse possibile, agire di conserva per l'avvenire. L'oggetto che le grandi Potenze hanno in vista è stato definito chiaramente dagli atti della Conferenza.

Il rifiuto del governo turco intacca la dignità e il riposo dell'Europa.

È importante per noi il sapere ciò che i gabinetti coi quali sino ad ora siamo andati di conserva, abbiano ora intenzione di fare per ri-

spondere a questo rifiuto e per assicurare la realizzazione dei loro voti. Vi raccomando di informarmi al riguardo, di leggere questo dispaccio al ministro degli affari esteri presso cui siete accreditati e rilasciarne copia.

Turchia. Un dispaccio del *Telegraph* da Vienna così si esprime: « La nomina di Edhem pacha a gran-visir è interpretata nei circoli diplomatici come il segnale di una guerra imminente, atteso che il nuovo gran-visir crede prudente di prendere l'offensiva prima che la Russia abbia terminati i suoi preparativi di guerra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine (n. 35) contiene:

235. Aumento di sesto. — Nel giorno 21 corr. scade presso il R. Tribunale di Pordenone il termine utile per l'aumento del sesto sopra i beni immobili posti all'asta ad istanza di Domenico Garlatti in confronto di Antonio Gotti, e deliberati provvisoriamente allo stesso Garlatti per L. 1000.

236. Aumento di sesto. — Nel giorno 21 corr. scade presso il Tribunale di Udine il termine utile per l'aumento non minore del sesto sopra i beni immobili posti all'asta ad istanza di Domenico Romanello di Basaldella contro Antonio Pontoni di Orzano, e deliberati provvisoriamente al sig. Antonio Bulfini di Spessa di Gagliano per il prezzo di L. 2150.00.

237. Miglioramento del ventesimo. — Nel giorno 24 febbraio scade presso il Municipio di Cassacco il termine utile per miglioramento del ventesimo sopra il lavoro di costruzione della Chiavica nell'interno di quel paese, che fu deliberato provvisoriamente al sig. Giuseppe Bresano di Nimis per L. 1398.73.

238. Domanda di riabilitazione. — A norma e per gli effetti degli art. 839 e 840 del Codice di Procedura Penale, il sig. Candido Cossic fu Lorenzo, possidente ed agricoltore di Pozzuolo, ha presentato domanda per ottenere la sua riabilitazione.

Associazione Costituzionale Friulana. Ieri ebbe luogo la prima riunione della Commissione, a cui è stato affidato l'incarico di studiare il nuovo Progetto di Legge Comunale e Provinciale.

Fu discussa la questione se convenisse che trattandosi di un argomento d'interesse così generale fossero invitati a radunarsi e ad esprimere il proprio parere persone appartenenti ad entrambe le Associazioni politiche che si trovano in paese. Ma prevalse l'opinione che per ora la Commissione attenda da sé sola a preparare le risposte ai principali quesiti, che sono stati fatti su quel progetto di legge, lasciando però facoltà a quelli che fossero incaricati di formulare tali risposte di sentire l'opinione anche di persone estranee all'Associazione; e riservando in seguito la questione se sopra alcuni punti particolari si potesse accordarsi coll'altra Associazione politica.

Si passò quindi a ripartire il lavoro delle risposte da farsi e furono nominati per ciascuna di esse, i relatori. Domenica ventura avrà luogo la seconda radunanza della Commissione, nella quale si comincerà a dar lettura delle relazioni preparate, ed a prenderle ad una ad una in esame.

Società operaia. Dalla votazione di ballottaggio avvenuta ieri per l'elezione del Presidente della Società di mutuo soccorso ed istruzione degli operai in Udine, è uscito eletto il signor Giacomo Miss. Il risultato del ballottaggio fu difatti questo: Giacomo Miss voti 194, Leonardo Rizzani voti 99. Una scheda in bianco. Eletto Miss. Non sappiamo se anche dopo questa nuova prova di considerazione e di fiducia, l'egregio signor Miss persisterà nella sua risoluzione di non accettare l'onorevole incarico.

Le feste da ballo che furono la decorata notte molto animate, lo saranno ancora più, crediamo, la notte prossima, trattandosi di solennizzare l'ultimo lunedì di carnevale, festa questa che tiene nella gerarchia carnevalesca un posto assai prossimo a quello degli ultimi mercoledì.

A queste carceri giudiziarie si è ieri alle 2 pom. costituito certo Bodigoi Giacomo di Bodigoi, imputato di assassinio in persona di una Guardia doganale, commesso nel 2 settembre 1875.

Arresti. Le Guardie di P. S. arrestarono nel giorno 11 in questa Città certo G. B. C. quale contravventore alla ammonizione; e M. L. di Moggio per questua.

Nella scorsa notte dai detti Agenti venne arrestato nella Sala Cecchini certo D. A. di Cussignacco, che aveva una sciabola nascosta sotto la giacca. Il D. A. era molto ubriaco.

Ufficio dello Stato Civile di Udine. Bollettino settimanale dal 4 al 10 febbraio 1877

Nascite.	
Nati vivi maschi	5
femmine	7
» morti	»
» »	»
Esposti	1
» »	4
Totale N. 17	

Morti a domicilio. Serafino Comuzzi di Giuseppe d'anni 2 e mesi 7 — Santa Cantoni fu Angelo d'anni 64 maestro elementare — Maria d'Andrea di Osualdo

di mesi 2 — Maria Miani fu Antonio d'anni 68 cuoitrice — Luigia Mattiussi di Leonardo d'anni 7 — Gio. Batt. Toppo fu Gaspare d'anni 79 possidente — Angela Ravelli di giorni 4.

Morti nell'Ospitale Civile.

Pietro Pravisani fu Francesco d'anni 60 agricoltore — Valentino Bazarro fu Francesco d'anni 61 agricoltore — Angelo de Cesco fu Pasquale d'anni 58 agricoltore — Amelia Adorati di giorni 5 — Giorgio Mingone di Domenico d'anni 20 — Domenico Lazzar fu Angelo d'anni 71 agricoltore — Giovanni Micoli fu Leonardo d'anni 24 agricoltore — Pietro Cesco fu Angelo d'anni 69 agricoltore — Adamo Martis di giorni 6 — Antonio Saro fu Pietro d'anni 50 industriale.

Morti nell'Ospitale Militare.

• Michele Zabrieszoch di Filippo d'anni 20 soldato nel 30° Distretto Militare — Stefano Timpano di Domenico d'anni 21 soldato nel 72° Reggimento Fanteria.

Totale N. 19

Matrimoni

Giacomo Cusani falegname con Marina Mesaglio serva — Carlo Sei sellaio con Maria Coletti attendente alle occup. di casa — Francesco Anicchiario possidente con Anna Giusto attend. alle occup. di casa — Valentino Grimaz muratore con Maria Cojaniz serva — Pietro Tonutto agricoltore con Anna Mattiussi contadina — Pietro Gobessi calzolaio con Giovanna De Campo serva — Antonio Marignani scultore con Maria Cecconi attend. alle occup. di casa — Antonio Zanussi calzolaio con Filomena Tosoni serva — Raffaele Mastrosanti bracciante con Rosa Delle France attend. alle occup. di casa — Giuseppe Tubello sarto con Marianna Bertussi attend. alle occup. di casa — Enrico Bruni maestro elementare con Elisabetta Gabai attend. alle occup. di casa — Luigi Susino falegname con Maddalena Turco setajuola — Francesco Badiluzzi facchino ferrov. con Maria Ballico sarta — Pietro Leoncini possidente con Caterina Pravisani civile — Pietro Vinsentini agricoltore con Domenica Feruglio att. alle occup. di casa — Giacomo Pellegrini calzolaio con Adelaide Bon sarta — Antonio Cantoni agricoltore con Luigia Degano attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo municipale Francesco Zanuttini sarto con Anna Asquini contadina.

FATTI VARI

Un triste caso è succeduto jersera sulla linea ferroviaria tra Mestre e Treviso. Un ragazzino di circa 7 anni che si trovava con la madre sua nel treno, che giunge a Udine verso le 8 e mezza, essendosi appoggiato allo sportello della carrozza, questo improvvisamente si aprse e il fanciullo precipitò nella via, mentre il treno andava di tutta corsa. La madre, pazza dallo spavento e dal dolore, si sarebbe gettata essa pure dal treno, nell'idea di accorrere presso suo figlio, se i vicini non l'avessero trattenuta a forza. Il treno essendo diretto, fu solo a Treviso ch'ebbe luogo la sua fermata, e di là si telegrafò tosto lungo la linea per aver notizia del ragazzino. Ignoriamo quello che venne risposto. Il triste caso mentre è tale da consigliare la maggiore oculatezza a chi accompagna ragazzi sui treni, deve dall'altra parte ammonire i guardaconvogli e conduttori a porre la massima cura nel chiudere esternamente gli sportelli delle carrozze, come crediamo sieno obbligati a fare. Non possiamo poi in tale occasione non deplorare il difettoso servizio dei treni in corsa, sui quali possono accadere dieci disgrazie senza che il macchinista ne sappia nulla, togliendo così la possibilità di que' soccorsi la cui efficacia sta nella loro prontezza.

Eclissi totale di luna il 27 febbraio. Leggesi nella *Volkszeitung* di Berlino: Già al cadere del sole, che in quel giorno tramonta alle 5.34, si vedrà ad oriente la luna piena, che sorge alle 5.21. L'aspetto interessante che presentano i due astri, quando si trovano contemporaneamente sull'orizzonte, è assai adatto a far comprendere anche ai profani alla scienza che l'ombra della terra, che si trova fra il sole e la luna, deve proiettarsi sulla luna. La luna si trova già allora coperta per metà dall'ombra della terra, quantunque ciò non appaja bene all'occhio dell'osservatore. Il vero oscuramento comincia solo allora che la luna nel suo movimento attorno alla terra arriva al centro dell'ombra di questa; ciò che ha luogo alle 6.23. Allora si vede anche ad occhio nudo come il segmento inferiore della luna comincia ad oscurarsi, come se un disco nero si spingesse sulla luna. Il segmento oscuro cresce mano mano per modo che il disco della luna diventa a poco a poco un piccolo segmento falcato con luce fosca. Finalmente alle 7.20 scompare ogni striscia luminosa, e incomincia il totale oscuramento, che dura oltre un'ora e mezza.

Qualche volta la luna così oscurata diventa invisibile, qual'altra volta invece appare con una luce rossa, come se il suo raggio d'argento si fosse trasformato in rame rovente: la scienza insegna che questa luce rossa è dovuta ai raggi del sole, i quali, attraverso all'atmosfera della terra, spostati dalla loro via vanno a cadere nel cono dell'ombra, nel quale la luna si muove. Questa luce non si vede sempre, probabilmente per perturbamenti nell'atmosfera terrestre, i

quali impediscono il passaggio dei raggi solari. Alle 8.57 la luna incomincia ad uscire dal cono dell'ombra, e il disco della luna va crescendo mano mano, fino a che alle 9.54 scompare l'ultimo lembo oscuro, e la luna si vede risplendere di nuovo intera.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostra corrispondenza

Roma, 19 febbraio.

Dunque siamo in Carnevale. La Roma dei papi lo ha sostituito ai baccanali in cui era solito fare baldoria anche agli schiavi, ed alla plebe che chiedeva *panem et circenses*. In Toscana parlarono di *fame, forza e feste*, a Venezia, oltre alle *feste* ed alle mascherate dicevano che per il Popolo ci voleva *pan in piazza e giustizia a palazzo*. Il pane e la giustizia stanno bene da per tutto e sempre, ed anche le feste quale riposo al lavoro; ma questa artificiale ubriacatura, che mantiene piuttosto che far dimenticare le miserie della vita, non è la miglior cosa, né degna di un Popolo libero.

Qui dal chiasso se ne fa di certo; e si vede che il Popolo si prendeva questo spasso proprio come un sollievo della soggezione in cui lo teneva il Governo pretino in tutto l'anno.

Ma il carnevale vollero farlo anche i deputati. Il presidente disse che la Camera non aveva nulla da lavorare e che molti relatori delle Commissioni non erano comparsi a Roma dal dicembre in poi! La *Gazzetta ufficiale* pubblica i nomi di alcuni relatori in ritardo; e sono gli onorevoli Borruo, Brunetti, Pessina, Del Zio, Plebano, Fossa, Mezzanotte, Simonelli. In quanto al Ministero, dopo i malumori sviluppati nella Maggioranza già scissa, fu ben contento di questa breve tregua, sperando di poter adoperare le vacanze per accomodarsi in sé stesso e colla Maggioranza, che minaccia di abbandonarlo, od almeno vuole metterlo sotto a tutela.

Ma ci riuscirà poi? Di questo rilassamento nella vita parlamentare ne ha colpa il Ministero medesimo, che è discorde di sé stesso e che non ha saputo dare un vigoroso impulso alla azione parlamentare. L'*Opinione* lo dice chiaramente e fa intendere al presidente del Consiglio dei ministri ed a' suoi amici, che loro e non d'altri è la responsabilità di questo stato di cose, che non potrebbe durare a lungo senza grave danno per il Governo parlamentare e per il paese. Il *Diritto* alla sua volta si mostra molto impensierito di quanto si fece nelle radunate delle diverse frazioni della Maggioranza e del proposito che vi si manifestò di dare altri capi che non sia il Ministero nella Maggioranza stessa. O la Maggioranza è col Ministero e sta con lui e segue la sua guida; o non lo è più, e lo abbatte con un voto parlamentare.

Per togliere questi dissensi il *Diritto* annunzia una radunanza della Maggioranza, che sarà convocata dal De Pretis; intanto questi apre le sale del suo Ministero ad una conversazione, che vi si terrà due volte alla settimana; il mercoledì ed il sabato. Questa conversazione comincia appunto questa sera.

Si spera di venire così grado grado attenuando il malumore dominante ed il cui eco si ripercuote a Roma di per di sé si accende da quello che si legge nelle corrispondenze dei vari giornali della Maggioranza, e segnatamente in quelli di Napoli, di Firenze, di Milano ed anche di Torino, Venezia ed altre città. Oggi stesso il *Diritto* porta un altro articolo, nel quale cerca di mostrare come il De Pretis è fedele al programma di Stradella e farà conoscere al partito che deve fidarsi di lui, ora ed in appresso come prima, i suoi intendimenti, le cose cui intende fare nella presente e nelle future Sessioni. Confessa che la reticenza e le generalità sono un malanno nella vita politica; ma non vuol vedere il foglio del De Pretis, che questo è stato per lo appunto il difetto del suo partito. Vuole che si dica tutto franco per intendersi e che non si cospiri; meglio perdere alcuni dei fautori del Ministero, che non s'accordano più con lui, o che hanno secondi fini, ed averne pochi ma fedeli. Ieri lo stesso foglio vedeva alcune ambizioni non giustificate in alcuni di coloro che raccolsero le radunanze di parte della Maggioranza, la voglia insomma di diventar ministri.

È vero tutto questo; come quello cui esso rimprovera essere detto in alcuni giornali contro il Crispi, per seminare dai malumori. Ora un foglio nicoteriano di Firenze, il *Corriere italiano* diceva per lo appunto in termini molto chiari, che le corrispondenze di certi fogli radicali contro il Nicotera erano ispirate dal Crispi, che sarebbe il vero cospiratore contro al Nicotera. Questi poi scrisse nel suo monitor speciale, il *Bersagliere* un articolo in carattere grosso, che è manifestamente diretto contro al Crispi, poichè si dà l'aria di difenderlo ironicamente contro questa accusa di cospirare contro di lui per volerlo fuori del Ministero, come si disse in una delle radunanze della parte più radicale della Maggioranza.

Come vedete, il pettegolezzo politico in cui siamo entrati si estende ogni giorno peggio.

Parè che il De Pretis ed i suoi colleghi vedrebbero volentieri che il Nicotera rinunciasse, ma non osano congedarlo, temendo che egli trascini seco quel partito personale di fedelissimi vassalli cui egli ha saputo crearsi nel

Napolitano. Il Nicotera disse già di aspettare di più fermo i suoi nuovi avversari nel Parlamento. Intanto fa di tutto per rafforzarsi e dimostrare che gode la piena e personale fiducia della Corona. Anzi se n'andò a Napoli, per farvisi vedere in carrozza col Re al Corso.

La sfacchezza del Depretis e l'audacia del Nicotera fanno così sempre più apparire il dissenso che c'è nel Ministero ed il contrasto nelle varie parti della Maggioranza, e cui non si può dissimulare.

Se la Sinistra avesse potuto diventare un vero partito governativo, il paese ci avrebbe guadagnato di poter alternare al potere due falangi di uomini provati; ma non si può dissimulare, pur troppo, che il fiasco è completo. I rappazzamenti che si faranno gioveranno ben poco. Abbiamo una gara di persone per il potere e null'altro; e pur troppo si arrivò a suscitare anche dei partiti regionali. Il discorso di Nicotera e la promessa ferroviaria da Eboli a Reggio ha fatto levare le alte grida dei Piemontesi. Alcuni deputati piemontesi si portarono dal Depretis a protestare contro la spesa di quella strada; e d'altra parte il foglio di Lazzaro intende che i meridionali debbano prevalere in tutto nella politica attuale.

È venuto a Roma il nostro ambasciatore a Costantinopoli Corti. Egli avrà potuto meglio illuminare il nostro Governo sul vero stato delle cose colà. Pare che colà ci sia un po' di reazione contro al modo brutale con cui fu trattato Midhat pascià.

Il *Diritto* smentisce le voci relative all'attitudine di Crispi, ed invoca la compattezza della Maggioranza, onde studiare le cause che impedirono finora un lavoro efficace.

Il Ministero manterrà fede al suo programma; ricorda le parole di Depretis a Stradella: «meglio cadere fieramente, che subire dei compromessi e delle transazioni».

Un decreto del 4 corr. modifica l'amministrazione delle carceri. I direttori dipenderanno più direttamente dai prefetti; questi assumeranno una parte delle attribuzioni del Ministero.

L'Italia assicura la proroga di un altro anno del trattato di commercio tra la Francia e l'Italia, onde proseguire i negoziati.

Il *Diritto* dice che venne iniziata a Roma una serie di riunioni periodiche della Maggioranza, cui l'on. presidente del Consiglio invita i deputati nelle sale della Minerva nei giorni di martedì e sabato di ogni settimana.

Il generale Durando a chi gli domandò schiarimenti circa l'almanaccare del giornalismo sul suo colloquio col Re alla stazione di Roma rispose: Non c'entra la politica.

Si ha da Roma che l'on. Depretis risponderà alla Commissione provinciale ferroviaria veneziana in modo favorevole alle linee Belluno, Chioggia, Portogruaro.

L'ex direttore delle imposte dirette comm. Sacchi fu chiamato a Roma dal Ministro delle finanze per studiare le modificazioni da introdursi alla tassa della ricchezza mobile.

Si dice che l'arciduca Alberto d'Austria intraprenderà fra breve una gita nell'Alta Italia. Sua Altezza Imperiale e Reale viaggerà sotto il nome di conte Friedech.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Spezia 9. È partita tutta la squadra per destinazione ignota, dicesi per evoluzioni.

Versailles. (Camera). Decazes, rispondendo a Gambetta, disse che i documenti diplomatici degli ultimi tempi trovansi in corso di stampa e si distribuiranno prossimamente.

Simon, accennando agli attacchi diretti contro Decazes, dichiarò che nessun dissenso esiste nel Gabinetto. Il Senato e la Camera si sono aggiornati a giovedì.

Londra 9. Russel proporrà ai Lordi una mozione, la quale dichiarerà incompatibile il dovere del Governo di mantenere relazioni d'amicizia con uno Stato così barbaro e crudele come la Turchia, e sole relazioni possibili essere quelle di ostilità. Il duca Saint-Alban interpellò sull'invio d'ingegneri reali a Costantinopoli. Lord Mauley proporrà prossimamente la nomina d'un console in una città qualunque dell'Asia centrale per tutelare gli interessi commerciali e territoriali delle Indie. Campbell domanderà lunedì, alla Camera dei comuni, a Northcote, se Elliot si trova sempre in attività di servizio, e in tal caso s'è vero che abbia risposto agli indirizzi dopo il suo richiamo, e se le sue risposte indurranno il Governo ad agire.

Londra 9. (Camera dei comuni). Northcote, rispondendo a O'Reilly, disse che ci sono due ufficiali dimissionari della marina inglese al servizio della Turchia e 3 al servizio dell'Egitto. Nessun ufficiale in attività ebbe permesso di servire la Turchia.

Madrid 9. Il Re firmò il Decreto che scioglie il Senato e ordina nuove elezioni.

Bucarest 9. Assicurasi che Sturza rientrerà nel Gabinetto colla intenzione di applicare il programma seguente: Riduzione notevole delle spese militari; aumento dell'imposta fondiaria; alienazione progressiva dei beni demaniali non vincolati; equilibrio del bilancio del 1877.

Washington 9. Il Senato approvò il pro-

getto che autorizza la formazione della Società per collocare un cavo sottomarino fra Baltimore e l'Europa.

Londra 9. In una corrispondenza diplomatica di Salisbury e Derby da Berlino 23 dicembre a. p. è detto: L'imperatore esprime viva speranza nella conservazione della pace e dichiara di avere fatta valere in questo senso tutta la sua influenza personale, ciò che continuerà anche nell'avvenire. L'imperatore è d'opinione che la politica dell'imperatore Alessandro subisce la pressione dei suoi correligionari in Turchia, ma che con sagge riforme accompagnate da garanzie potrà rendersi superflua l'occupazione. L'E. pa non potrebbe assolutamente accontentarsi più a lungo delle sole promesse della Porta.

Vienna 10. Il Consiglio comunale votò una petizione al Consiglio dell'Impero perché sia accordato il credito chiesto dal governo per l'Esposizione di Parigi.

Praga 10. Le elezioni al Consiglio dell'Impero dai collegi foresti furono favorevoli ai vecchi czechi. Soltanto nel distretto di Raudnitz, Sladkowski, del partito dei giovani czechi, ottenne 285 voti, mentre il suo competitore, vecchio ceco, n'ebbe 102. In alcuni collegi, i giovani czechi ottennero notevoli minoranze.

Aden 9. Passarono oggi i postali italiani *Batavia* e *Australia*, della società Rubattino, proseguendo il primo per Genova, l'altro per Bombay.

Washington 10. La maggioranza della commissione della camera dei rappresentanti, incaricata dell'inchiesta, dichiarò che i democratici furono legalmente eletti nella Louisiana; la minoranza proclamò invece i repubblicani.

Post 10. (Camera). Tisza ricapitolò i negoziati colla Banca che fallirono e disse che il governo ungherese avendo trovato inaccettabili le proposte del governo austriaco, pensò quindi alla creazione d'una Banca ungherese indipendente, ma avendo l'imperatore espresso alcuni scrupoli, che il governo non poté levare, il gabinetto ungherese credette suo dovere di dimettersi. Tisza domandò che si sospendano le sedute finché l'imperatore decida riguardo il nuovo gabinetto che si formerà presto, avendo Sua Maestà diggià oggi conferito con parecchi personaggi generalmente stimati. Le sedute vengono quindi aggiornate.

Spezia 10. Tutta la flotta è rientrata.

Madrid 10. La *Gazzetta* pubblica il decreto che scioglie il Senato e fissa le nuove elezioni per il 5 aprile.

Washington 10. Oggi alla seduta comune del Senato e della Camera fu presentata la decisione della commissione elettorale riguardante la Florida. Furono fatte obiezioni da sei senatori, e da dodici rappresentanti. Il Senato approvò la decisione e la Camera aggiornò a lunedì senza prendere alcuna deliberazione.

Lisbona 10. Vasconcellos interpellò giovedì il ministro delle Colonie circa le ingiuste accuse contro il Portogallo fatte dagli inglesi Cameron e Young. I giornali protestano che il Portogallo non fa commercio di schiavi in Africa.

Roma 10. La corvetta *Vittor Pisani* è giunta il 7 corr. a Gibilterra. Tutti stanno bene. Appena rifornita di carbone proseguirà per Venezia.

Londra 10. I giornali hanno da Belgrado che il Governo non fa seria obiezione alle condizioni turche, e respingerebbe soltanto quella che stabilisce che gli Ebrei e gli Armeni godranno degli stessi privilegi degli altri abitanti della Serbia. Il console turco si oppone apertamente alla pace. Si ha da Vienna che la Russia sta per mobilitare altri tre corpi d'esercito destinati, in caso di guerra, ad operare nell'alto Danubio.

Washington 9. La Commissione per l'elezione presidenziale decise che i voti della Florida spettano ad Hayes.

ULTIME NOTIZIE

Pietroburgo 11. Il *Golos*, discutendo i laggi della stampa tedesca per le tendenze ostili degli organi russi verso la Germania, dice: La più intima amicizia fra le due potenze, che vogliamo rendasi ancora più salda, non è di ostacolo per l'indipendenza e la libertà d'azione che la Germania domanda per sé e che noi esigiamo pure per la nostra patria.

Gibilterra 10. La corvetta *Vittor Pisani* partirà per Venezia.

Roma 11. Il conte Corti, reduce da Costantinopoli, ebbe ieri sera un lungo colloquio col l'on. Melegari, al quale rese conto dell'opera sua nella Conferenza di Costantinopoli. L'opinione crede sia possibile il richiamo di Midhat pascià a Costantinopoli.

Roma 11. Il ricevimento di Depretis al palazzo della Minerva fu ieri sera animatissimo. Credevi che anche l'on. Nicotera riceverà al palazzo Braschi due volte per settimana i deputati della maggioranza.

Napoli 11. Ieri al gran corso di gala, che riuscì animatissimo, intervenne il Re, negli equipaggi di Corte, avendo al suo fianco l'on. Nicotera. La folla lo accolse con ovazioni.

Notizie Commerciali

Borse. Le preoccupazioni politiche furono

all'ordine del giorno nel corso della settimana, incominciando dalla circolare Gortchakoff alla rivoluzione ministeriale e di Governo avvenuta a Costantinopoli colla seguita destituzione di Midhat pascià per terminare col discorso della regina Vittoria.

I corsi dei listini esteri subirono l'influenza di tutti questi avvenimenti, e la nostra Rendita tenne loro dietro colle sue oscillazioni.

Così da 78.05, dove l'abbiamo lasciata sul finire della precedente settimana discendeva sino a 77.50, riguadagnava il 77.85 per ricadere a 77.70; e nella chiusura di sabato risalì al 78.

I ribassisti sparavano che la cattiva peggiora prendono sempre più gli affari di Costantinopoli, avesse da recare una più grave perturbazione nei corsi dei fondi pubblici. Ma la grande quantità di denaro che, non trovando altrove collocamento, si rivolge a questi per essere produttivo, spiega il rialzo nei loro valori, interrotto solo da momentanei ribassi.

Cereali. La posizione dei nostri mercati è assolutamente invariata. Continua sempre la calma e la tendenza al ribasso. Vercelli, Pavia, Casalmaggiore, Cremona, Genova, Torino, Bologna, tutti insomma i mercati dell'Italia superiore notano prezzi deboli ed inferiori a quelli della settimana scorsa. Lo stesso avviene sulle altre piazze d'Italia, nonché nelle isole.

Le notizie della campagna continuano ad essere soddisfacentissime specialmente nell'Italia meridionale, dove la temperatura è più consona alla stagione corrente.

Venezia, 10 febbraio. — Discrete transazioni ebbero luogo in questa settimana. Si sono venduti: Quint, 2300 grano veneto all'interno da L. 32, a L. 34; 4000 Ghirka Galatz a L. 30; 3200 Nicolajeff dalbordo a L. 29 3000 [quintali] Granone Romagna e Puglia pronto in dettaglio da L. 19.50 a L. 20.50; 7500 granone Puglia e Polesine per maggio da L. 21 a L. 22; 9000 granone Valacchia pronto e per consegna maggio giugno da L. 15.75 a L. 16.10 in oro; quint. 1000 avena Puglia in dettaglio a L. 22.75.

Milano 10 febbraio. — L'insistenza dei nostri agricoltori nell'offrire i loro grani, ha provocato un nuovo ribasso di una cinquantina di centesimi ancora oggi, senza per altro migliorarsi vendita, la quale continuò ad essere difficile, e circoscritta ai bisogni del consumo.

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 10 febbraio.

	(otto litro)	it. L. 25. — a L. —
Grumento		15.30 > 16. —
Granoturco		14.50 > —
Segala		8.70 > —
Lupini		14. — > —
Spelta		21. — > —
Miglio		11. — > —
Avena		20. — > —
Saraceno		14. — > —
Fagioli (alpijani)		27.37 > —
(di pisura)		20. — > —
Orzo pilato		28.50 > —
da pilare		14. — > —
Mistura		11. — > —
Lenti		30.50 > —
Sorgorosso		8. — > —
Castagne		12.50 > —

Notizie di Borsa.

BERLINO 9 febbraio	
Anstriaiche	403. — Azioni 245. —
Lombardie	130. — Italiano 72.50

PARIGI 9 febbraio	
3 0/0 Francese	72.95 Obblig. ferr. Romane 233. —
5 0/0 Francese	106.12 Azioni tabacchi —
Banca di Francia	106.12 Azioni vista 25.13 1/2
Rendita Italiana	71.90 Cambio Italia 8. —
Ferr. lomb. ven.	165. — Cons. ingl. 95.11 1/2
Obblig. ferr. V. E.	234. — Egiziane —
Ferrovie Romane	76. —

LONDRA 9 febbraio	
Inglese	95.78 a — Canali Cavour —
Italiano	71.58 a — Obblig. —
Spagnuolo	113.4 a — Merid. —
Turco	12.14 a — Hambro —

VENEZIA, 10 febbraio	
La rendita, cogli interessi da 1 gen. pronta a da 78.78.10	
a 77.80 e per consegna fine corr. da — a —	
Prestito nazionale completo da 1. — a —	
Prestito nazionale stali. — a —	
Obbligaz. Strade ferrate romane — a —	
Azioni della Banca Veneta — a —	
Azione della Ban. di Credito Ven. — a —	
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E. — a —	
Da 20 franchi d'oro — a —	
Per fine corrente — a —	
Fior. aut. d'argento — a —	
Banconote austriache — a —	
Da 20 franchi — a —	
Banconote austriache — a —	

Effetti pubblici ed industriali	
Rendita 5 0/0 god. 1 gen. 1877 da L. — a L. —	
fine corr. — a —	
Rendita 5 0/0 god. 1 lug. 1877 — a —	
pronta — a —	
fine corrente — a —	
Valute	
Cent di 20 franchi — a —	
Banconote austriache — a —	

Sconto Venezia e piazze d'Italia	
Dalla Banca Nazionale — a —	
Banca Veneta — a —	
Banca di Credito Veneto — a —	

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico			
11 febbraio 1877	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116.01 sul			
livello del mare m. m.	752.7	752.3	752.8
Umidità relativa	85	82	73
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	calma	S.E.	N.N.E.
Vento (direzione)	0	1	1
velocità chil.	0	1	1
Termometro centigrado	6.1	8.5	7.1
Temperatura (massima)	10.3		
minima	-4.6		
Temperatura minima all'aperto	-2.9		

Orario della Strada Ferrata.			
Arrivi		Partenze	
da Trieste	da Venezia	per Venezia	per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
> 9.21 >	2.45 pom.	6.05 >	3.10 pom.
> 9.17 pom.	8.22 > dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.54 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
		per Carnia	
		ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
		> 2.30 pom.	> 5. — pom.

F. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 febbraio 1877.				
Venezia	88	5	9	66
Bari	75	52	29	25
Firenze	61	15	82	14
Milano	75	72	42	78
Napoli	64	7	34	32
Palermo	82	37	31	80
Roma	31	64	10	48
Torino	6	32	29	13

Guadagno sicuro e garantito di 5 a 10 Lire al giorno ed anche più, per qualsiasi persona ed in qualunque paese. Per raggiungerlo, rivolgersi mediante un vaglia di 1 Lira, al Sig. A. E. Capelli, Via Caffaro, 14, Genova.

Provincia di Foggia CITTA DI FOGGIA PRESTITO AD INTERESSI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni 8, 9, 10, 11 e 12 febbraio 1877

A N. 1815 OBBLIGAZIONI DA ITAL. L. 500 CIASCUNA
fruttanti 25 L. all'anno
pagabili trimestralmente e rimborsabili con 500

Lire ciascuna in soli 40 anni.
Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta pagabili in Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze, Genova e Venezia.

Le obbligazioni Foggia, con godimento dal 1 febbraio 1877, vengono emesse a L. 405, che si riducono a sole L. 394.50 pagabili come appresso:

L. 25. — alla sottoscrizione, dall'8 al 12 febbraio 1877

> 50. — al reparto
> 80. — al 28 febbraio
> 80. — al 30 marzo
> 80. — al 30 aprile

L. 90. — al 30 maggio
meno: > 10.50 per interessi anticipati dal 1 febbraio al 30 giugno 1877 che si computano come contante.

Totale L. 394.50

Quelli che salderanno per intero alla sottoscrizione pagheranno in luogo di L. 394.50 sole Lire 390.50 ed avranno la preferenza in caso di riduzione.

Le Obbligazioni di questo Prestito fra interessi e rimborsi fruttano oltre l'8 per cento.

Foggia, capoluogo della Provincia di Capitanata, con più di 40.000 abitanti, è la seconda capitale del già Regno di Napoli. Se cessò di essere residenza di re, ebbe però il vantaggio di divenire il centro della rete delle ferrovie Meridionali e del commercio della media e bassa Italia. Foggia può dirsi il granaio d'Italia, ivi si accumulano i prodotti del Tavoliere di Puglia e limitrofe Provincie, ivi è il mercato cui accorrono gli esportatori non solo per lo acquisto di granaglie, ma anche per le lane, i formaggi, il bestiame.

VANTAGGI E GARANZIE.

La situazione finanziaria del Comune di Foggia è ottima sotto ogni rapporto essendo il suo bilancio perfettamente pareggiato sebbene trovinsi di già iscritte nella parte passiva le somme necessarie al rimborso del presente Prestito ed il Municipio non abbia fatto uso delle imposte facoltative, di famiglia ecc., né portate le sovraimposte ed i diritti di dazio consumo ai limiti ai quali per legge potrebbe giungere.

A garanzia poi di questo Prestito, il Comune oltre ad avere vincolato genericamente il suo bilancio ed i suoi beni patrimoniali tutti, «ha» vincolato specificamente il prodotto del Dazio «Consumo del quale a termini di contratto lo Esattore si è obbligato a non disporre se non «pel servizio degli interessi e pel rimborso «delle Obbligazioni del presente Prestito».

L'accoglienza fatta dal pubblico ad altre emissioni di Prestiti Comunali è prova essersi da tutti constatato che le Obbligazioni di questi Prestiti costituiscono un impiego lucroso, sicuro, e non soggetto ad oscillazioni di prezzo per effetto di vicende politiche. Le obbligazioni di Foggia devono particolarmente apprezzarsi per l'importanza della Città, per l'ottima sua condizione finanziaria e perchè lo interesse viene pagato ad ogni trimestre col che si ha oltre tutto un vantaggio finanziario.

NB. Presso Francesco Compagnoni di Milano, assessore del presente Prestito, trovansi ostensibili — a chiunque desideri esaminarli — il Bilancio e gli atti ufficiali comprovanti la perfetta legalità e le garanzie del prestito medesimo.

La sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni 8, 9, 10, 11 e 12 febbraio 1877 in Foggia presso la Tesoreria Municipale; in Milano presso l'A. Santoro Compagnoni Franc., Via San Giuseppe n. 4; in UDINE presso la Banca di Udine.

